

PIAZZA MERCATO di Sergio Luciano**Confindustria divisa
sul digital divide**

«Qui ci vuole un digital compact, un diktat europeo, altrimenti non si combinerà niente!» ironizza amaro uno sherpa di Confindustria Servizi Innovativi, la sezione guidata dal capo di Confindustria Veneto Gianni Potti, molto scettico sull'efficacia della cabina di regia per la banda larga promossa dal decreto semplificazioni del governo Monti che si insedia il 9 febbraio. E infatti Potti ha replicato all'ottimismo del presidente di Confindustria Digitale Stefano Parisi, che aveva ridimensionato il problema infrastrutture: il Veneto è addirittura la settima regione nella classifica italiana per diffusione della rete sopra i 2 Megabit. Ma è un fatto che l'Italia sia indietro sulla digitalizzazione delle imprese anche per la mancanza di banda larga; è un fatto che Telecom difende la sua rete in rame e il suo diritto a far da sé su quella in fibra. Ed è chiaro che anche un piccolo player come Retelit, comunque tra i primi 10 possessori di rete propria in fibra con 8 mila chilometri, fa gola, se è vero che qualche giorno fa è stata sospesa per eccesso di rialzo in Borsa perché la Difesa americana ha scelto proprio quella piccola rete per farvi correre alcuni propri servizi. ■